

Lettura Filippesi 3:12-14

Nuova riveduta

12 Non che io abbia già ottenuto tutto questo o sia già arrivato alla perfezione; ma proseguo il cammino per cercare di afferrare ciò per cui sono anche stato afferrato da Cristo Gesù.

13 Fratelli, io non ritengo di averlo già afferrato; ma una cosa faccio: dimenticando le cose che stanno dietro e protendendomi verso quelle che stanno davanti,

14 corro verso la mèta per ottenere il premio della celeste vocazione di Dio in Cristo Gesù.

Meditazione

Dunque è proprio vero un anno è già andato via. Ognuno di noi nei primi giorni dell'anno è impegnato a fare esercizi di memoria, ricordare e dimenticare. Paolo qui suggerisce che, per andare avanti c'è bisogno di dimenticare. Pare che ci siano degli effetti benefici nel fare questo esercizio e che questi effetti sono allontanare l'arteriosclerosi e la schizofrenia, e quindi, non è solo Paolo a consigliarlo, ma anche il medico di cui tanto abbiamo fiducia. Ora la cosa più difficile sembra essere quella di distinguere tra le cose da ricordare e quelle da dimenticare.

Da qualche parte o letto una storiella che racconta di un anziano che per esigenza decise di passare il resto dei suoi giorni nell'ospizio. Non ci volle molto tempo che l'anziano uomo iniziò a fare amicizia con altri residenti. C'era in particolare una donna che lo attraeva e anche la donna era attratta da lui. Passarono molto tempo insieme fino a che un giorno l'uomo gli propose di sposarla. La mattina dopo l'uomo si alzò ricordando la proposta che aveva fatto alla donna ma non si ricordava la risposta della donna, quindi andò dalla donna e disse: "Sono imbarazzato perché ieri sera ti ho fatto la proposta di sposarmi ma non mi ricordo se hai detto "Si" o "No". La donna con altrettanto imbarazzo rispose: "Grazie a Dio sei venuto perché ricordo di aver detto "Si" a qualcuno, ma non mi ricordavo a chi.

Questa storia rispecchia un pò ognuno di noi quando all'inizio di nuovo anno si promette di fare un sacco di cose e poi se ne dimentica. Promettiamo di migliorare il nostro fisico, la nostra vita spirituale, di essere più ecologici e rispettosi della natura, di migliorare la qualità dei rapporti, ma passata una settimana dal primo giorno dell'anno, dimentichiamo di tutto questo, e quindi, ritorna la domanda, che fare per non dimenticare. Sembra un paradosso ma Paolo qua dice che, per non dimenticare, bisogna dimenticare. Che significa?

Prima di spiegare, ricordiamo che Paolo quando scrive questi versi si trova in carcere e quindi sembra quasi che, voglia dimenticare il carcere. Mentre non è così, perché pochi versi prima egli stesso menziona le cose che vuole dimenticare: sono il suo successo ed il suo prestigio come fariseo. Paolo era un prestigioso dottore della legge, un professore reputato di dotta intelligenza. Occupava un posto importante nella sinagoga, veniva salutato nei mercati ed invitato a banchetti fastosi. Tuttavia dopo la sua conversione Paolo perse tutto; il suo prestigio, perse il saluto rispettabile per la strada, perse le tavolate e la sua reputazione. Dall'essere in cima alla scala passò invece al più basso gradino e non solo, veniva anche odiato e perseguitato dagli stessi ebrei. Voi immaginate se Billy Graham si converte ai mormoni, cosa farebbero tutti i battisti? Sembra come se l'oggetto del dimenticare sia proprio quello a cui noi aspiriamo. La nostra società insegna che ci si può sentire bene solo se ci si arrampica alla scala del successo, facendo molti soldi, avendo amici influenti, vincendo molti premi e appartenendo al circolo giusto. Queste sono le cose che ci fanno sentire bene. Ora rinunciare a tutto questo sarebbe troppo, in quanto impossibile in una società tutta strutturata su questi valori. Che fare perciò con queste cose? Se ci fermassimo solo a queste considerazioni allora, più che fare delle risoluzioni per il prossimo anno, ci sentiremmo più frustrati. Siamo in molti in effetti a sentirci così. Ci sentiamo impotenti, frustrati ed incapaci di operare un cambiamento.

In realtà quello da fare è proprio dimenticare questo. Cioè dimenticare tutto quello che ci paralizza ed ha effetto negativo sul presente. Le parole di Paolo non sono negative ma positive. Egli stesso dice di non sentirsi un arrivato, ma che qualcosa ha fatto invece rispetto al suo passato. Ha dimenticato le frustrazioni di un essere legalista, ha dimenticato gli errori del passato, ha dimenticato le colpe, le cause e le mancanze di tutta una vita il cui obiettivo era molto misero. Quello che Paolo ha fatto è stato cambiare la meta, l'obiettivo, lo scopo della vita, mettendoci al suo posto quello della conoscenza di Cristo. Sentirsi apprezzati da Dio, amati, cambia tutta la prospettiva. Quindi ci sentiremo

bene, non quando ci arrampichiamo alle varie scale, ma ci sentiremo bene quando sappiamo che qualcuno ci ama semplicemente per il fatto che Dio ci ha creati e ci accetta così come siamo.

Ma questo non basta, in quanto il dimenticare è solo un'attività preliminare che Paolo suggerisce, a cui segue però lo slanciarsi in avanti. Lo slancio in avanti e la corsa sono due immagini che ci aiutano a osservare un atleta che deve fare la sua gara. Un atleta ha una pista davanti e sa che per raggiungere il traguardo si deve allenare, si deve concentrare. Ora la nostra pista è il mondo, la famiglia, il lavoro, la chiesa, e l'obiettivo in tutto questo è rendere gloria a Dio, che significa auspicare ed impegnarsi per un cambiamento in tutte queste cose. Il premio per giunta non è avere poi un posto speciale in paradiso, ma il premio è la speciale vocazione a cui il Signore ci ha chiamati qua. Il premio in sostanza è già qui e riguarda l'essere stati accettati da Dio. Quello che segue è conoscere meglio Cristo. Ed è questa l'unica cosa che conta per Paolo. Conoscere Cristo è quindi l'unica cosa che ci può aiutare in questa avventura, chiedersi soprattutto cosa avrebbe fatto Gesù per spingere ad un miglioramento. Sapendo quindi di stare a fare il suo lavoro, sapendo di partecipare alla sua opera, l'allenamento consiste nel vivere una vita attiva, saper armonizzare i nostri impegni, fare delle liste di priorità.

Perciò per il prossimo anno anziché lamentarsi chiediamoci quale contributo positivo possiamo dare al mondo! Come possiamo contribuire positivamente per la nostra famiglia, per la nostra chiesa, per la nostra città! Come possiamo testimoniare meglio quello che il Signore ha fatto per noi! Iniziamo a fare una cosa la volta con calma e senza tanta fretta perché se iniziamo a fare 15 cose non ne faremo una buona. Facciamole con determinazione e soprattutto lasciandoci guidare dallo Spirito e dalle Scritture. Il tutto nello Spirito di preghiera perché come è detto: Chiedete e riceverete. Cercate e troverete. Bussate e la porta vi sarà aperta. Perché chiunque chiede riceve, chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Con questo quindi il mio modesto e umile augurio sia quello che con l'aiuto del Signore, il prossimo anno sia un anno benedetto e sia diverso a partire da ognuno di noi.

Amen!

Pastore Nunzio Loiudice